

Peter Stein parla della sua fluviale pièce "I Demoni" che va in scena domani e domenica all'Astra per il Tpe

# il teatro non ha TEMPO

ALESSANDRA VINDROLA

**H**A FAMA di burbero, ma più che altro è laconico nelle risposte, accompagnate da un forte accento tedesco (ma lui dice «da crucco»). Una maratona teatrale di dodici ore, come quella che prenderà il via domani mattina al Teatro Astra, non gli sembra nulla di che: d'altra parte Peter Stein, il regista de *I Demoni* di Dostoevskij, si era già cimentato più volte con spettacoli-fiume, come *L'Orestea* messa in scena negli anni Novanta che durava «solo» nove ore.

«Non accetto il limite del tempo a teatro — spiega il regista — fin dai tempi del teatro greco è stato una giornata da vivere insieme, si cominciava al mattino e si andava avanti, non era concentrato in una o due ore».

Ecco, però i nostri ritmi di vita sono un po' cambiati.

«Ma il teatro non è cambiato. È un'arte e la fatica nell'arte è la stessa oggi come al tempo della preistoria. I tempi diversi sono quelli delle cose materiali, organizzative, non quelli degli eventi spirituali».

**Per questo la proposta originale dello Stabile di mettere in scena i *Demoni* di Camus si è trasformata in una sorta di «integrale» dell'originale di Dostoevskij?**

«All'inizio, quando mi fu proposto di mettere in scena *Les possédés* di Camus, ero molto contento: per molti anni nessuno Stabile mi ha fatto una proposta. Ma il testo mi creava problemi: l'adattamento di Camus condensa troppo il romanzo, perde la forza dei dialoghi. Così abbiamo cominciato a lavorare sulla versione attuale: diversamente non era possibile fare. Chi non lo capisce, non ha nulla a che fare con l'arte».

**Che cosa l'attrae particolar-**

**mente nei *Demoni*?**

«È un romanzo molto speciale: Dostoevskij ha una grande ironia e questo è un elemento che mi piace particolarmente. E poi il tema più importante è la politica; non esiste un altro romanzo che la tratti in modo così centrale. Eppure già i greci parlavano della necessità del genere umano di fare politica».

**Cioè?**

«L'azione politica nasce dal sentimento che qualcosa deve cambiare, si è arrivati a un punto di crisi e ci deve essere una svolta. Il sentimento di vivere in un paese malato non è cosa di oggi, esiste da sempre: a un certo punto un ordine deve essere sostituito con un altro. Dostoevskij rende molto chiaro che nel tentativo disperato di attuare questo cambiamento è insito il rischio del deragliamento verso il terrorismo, la violenza. E chi deraglia si perde, si suicida, diventa paz-

zo, "indemoniato", come nel racconto del Vangelo».

**Pensa a quanto sta accadendo a livello politico in Italia?**

«Non faccio parallelismi. D'altra parte io sono tedesco, l'Italia può fare quel che vuole. Io sono un ospite. Ma è chiaro che ciascuno deve fare le proprie considerazioni».

**Una critica che è stata mossa a questo spettacolo è che la recitazione è molto emozionante, ma assai meno intensa è l'azione scenica.**

«Non leggo le critiche ma capisco cosa intende. Gli attori non recitano all'italiana, con grande gestualità, ma più alla russa, in modo realistico, quasi cinematografico».

**Un romanzo russo, un regista tedesco, attori italiani: non è un'impresa impossibile?**

«No, perché? Esiste la traduzione».

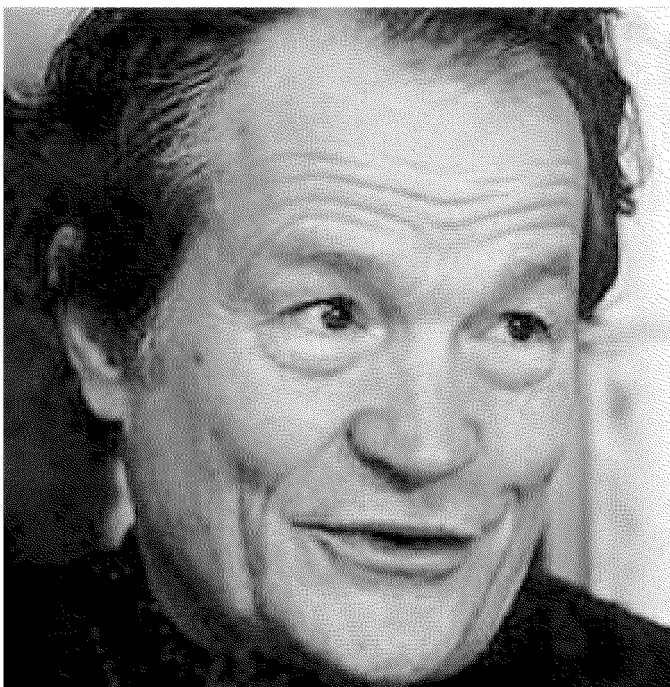
© RIPRODUZIONE RISERVATA



“  
Di Dostoevskij mi  
attraggono la grande  
ironia ma soprattutto  
il ruolo centrale che ha  
la politica nel romanzo  
”



“  
Gli attori non recitano  
all'italiana, con tipica  
gestualità pronunciata,  
ma alla russa, in modo  
assai più realistico  
”



**IL REGISTA**

Peter Stein, il regista tedesco che ha curato la messa in scena del monumentale "I Demoni": dodici ore di spettacolo con pause-pasti